

# La scelta di chi scelse di diventare comunista

**DUE PUNTATE** di *La storia siamo noi* su RaiTre ricostruiscono attraverso una lunga serie di testimonianze il percorso del Pci. Vicende individuali e collettive strettamente legate a quelle del nostro paese

di **Wladimiro Settimelli**

**U**na grande e bellissima storia quella del Pci, il Partito comunista italiano di «Gramsci, Togliatti e Berlinguer», come si diceva una volta. Una storia che si è mossa, passo dopo passo, insieme a quella del nostro Paese, tra lotte, Prima guerra mondiale, fascismo, carcere, confino, Seconda guerra mondiale, Resistenza e le tante battaglie per la conquista di una vita decente per chi aveva poco o nulla. Una lotta molto spesso fatta con il cuore e la fede, altre volte con il raziocinio, la logica politica, tra mille contraddizioni ed errori, nel contesto nazionale e internazionale. L'Unione sovietica come faro iniziale? Certamente. Un esempio che avrebbe potuto cambiare il mondo se fosse stato tutto vero e se Stalin non avesse cambiato la carte in tavola in modo traumatico

e tragico. Quel «Vogliamo fare come la Russia», gridato dagli operai in sciopero agli inizi degli anni Venti del Novecento, proprio questo significava: la speranza, il bisogno di emancipazione e di giustizia sociale che dilagava in tutta Europa. Rai-Educational, diretta da Giovanni Minoli, nell'ambito della *Storia siamo noi* trasmette stamane, alle ore 8 e stanotte, trenta minuti dopo la mezzanotte, una storia dei comunisti italiani intitolata: *Pci - Una scelta di vita* di Antonio Galdo e Flavia Medusa. Il titolo, ovviamente, è ripreso dal celebre libro di Giorgio Amendola. Dopo la prima puntata, la seconda sarà tutta dedicata a Enrico Berlinguer e al «dopo» Berlinguer. Abbiamo visto la prima delle due puntate e il consiglio è di non perderla. I fatti e gli uomini messi così, in fila, storia dopo storia, danno conto di un Pci strettamente e straordinariamente legato all'Italia, al suo spazio, al suo mondo, alla sua cultura, alle sue tradizioni: quelle religiose comprese.

Gli interventi, nel corso della trasmissione, sono tanti e tutti di alto livello: quelli di Pietro Ingrao, Miriam Mafai, Piero Fassino, Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti, Massimo D'Alema (che racconta del '68), Achille Occhetto, Giuseppe Vacca, Alfredo Reichlin, Emanuele Macaluso, Alberto Asor Rosa, Sergio Cofferati e Fausto Bertinotti. Tutti raccontano in diretta e con legittimi accenti diversi, la loro storia nel Pci, della nascita del partito, della cosiddetta «egemonia culturale comunista» della quale tanto si continua a parlare, dell'uscita dal partito dei compagni del *Manifesto* e della grande crisi dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e dopo l'esplosione di tante verità con il XX Congresso



Primo maggio 1922

in Urss. Ma che cosa spinse i compagni della prima generazione, che pagarono sulla propria pelle una «scelta di vita» dura e difficile, a diventare comunisti? Sì, certamente la lettura dei «sacri testi», Marx, Engels, la scienza, il positivismo, l'influenza della rivoluzione francese, la voglia delle battaglie laiche contro l'oscurantismo che soffocava l'Italia, le battaglie risorgimentali, la razionalità e quant'altro. Ma la sensazione che emerge ascoltando tutti gli intervistati dalla trasmissione, è quella di un desiderio profondo di vicinanza, di giustizia sociale e di emancipazione per le masse dei diseredati, degli operai, dei contadini, degli analfabeti e di tutti coloro, im-

piegati e ceto medio compreso, che chiedevano di poter vivere e non soltanto sopravvivere. D'altra parte, poche parole di Camilla Ravera, all'inizio della trasmissione, chiariscono tutto. La vecchia compagna di tante battaglie, pare voler rispondere alla domanda del per-

**Oltre le ideologie e i «sacri testi» ci fu il desiderio profondo di stare dalla parte degli oppressi**

ché era diventata comunista. Dice con semplicità: «È la storia degli uomini che mi ha fatto fare questa scelta». Proprio ascoltando le interviste non si coglie mai, se non quasi sempre in rapporto al partito, un qualcosa di individuale o di personale. Non emerge mai un qualche interesse, un qualche «compenso» individuale al quale accedere in qualche modo. Lo scontro tra compagni è sempre quello che ruota intorno ad una strategia politica o alla comprensione dei grandi fenomeni sociali, nazionali e internazionali. C'è sempre una perenne ricerca di lucidità, di razionalità, di «linea politica», di impostazione di una battaglia. E si arriva an-

che allo scontro personale, alle correnti, all'emarginazione di certi compagni colpevoli di «non aver capito» o di non aver rispettato la disciplina di partito. Certo c'erano anche evidenti segni di bigottismo e moralismo piccolo borghese. Straordinario, nella trasmissione, anche il discorso sulle scuole di partito: in particolare quella delle Frattocchie, a Roma che formò circa sedicimila dirigenti politici. Una scuola che fu un po' molto anche chiesa e parrocchia (lo scrisse Montanelli) e che insegnò a molti dirigenti ad amministrare i Comuni, ad occuparsi di un piano regolatore o di un piano fognario per una città o un paesetto. Grande scuola, come racconta ad un certo

punto Fassino nel ricordare come, proprio a Frattocchie, si conservasse una delle poche intere collezioni di *Civiltà Cattolica*. In *Pci - Una scelta di vita* ci sono anche momenti di intensa emozione: quando si sente la voce di Togliatti che per radio da Mosca, invita i partigiani a combattere per la Patria e a liberarla dai fascisti e dai nazisti. Parla di Patria, di Patria italiana con chiarezza assoluta e con grande forza. Un altro momento straordinario è quando, nel filmato, il narratore tocca i volumi della piccola biblioteca che Gramsci aveva messo insieme nel carcere fascista. Poi le sue foto segnaletiche, le sue impronte digitali, i disegni dei suoi bambini.

## A Roma i produttori tv di storia

Dopo il successo delle edizioni di Boston, Berlino, Parigi, Toronto, l'edizione 2005 del World Congress of History Producers approda quest'anno a Roma: Rai Educational, diretta da Giovanni Minoli, è il Broadcaster Ospitante del Congresso Mondiale dei Produttori Televisivi di Storia, cui il Presidente della Repubblica ha concesso l'Alto Patronato. Oltre 400 delegati - rappresentanti di tutti i network mondiali, pubblici e privati, autori, registi, produttori - si riuniranno dal 1° al 4 dicembre a Roma, presso l'Hotel Cavalieri Hilton.

Il Congresso Mondiale dei Produttori Televisivi di Storia è il principale evento internazionale per broadcaster pubblici e privati, produttori e autori di programmi storici. È prevista un'ampia gamma di seminari, workshop e incontri per facilitare collaborazioni tra i network di tutto il mondo, gli autori, i produttori indipendenti. Nella tre giorni ci saranno conferenze di personalità del mondo televisivo: tra questi, Ettore Bernabei, Direttore Generale della Rai dal 1961 al 1974, e Piero Angela, tra i pionieri nella divulgazione della Storia in televisione.

Riguardo al programma di Rai Educational, *La Storia siamo noi*, ieri il direttore generale Rai, Meocci, si è impegnato per cercare «una migliore collocazione di orari» ma per fare ciò «si dovranno valutare i palinsesti».

## vediamo qualcosa di già grande in loro

I bambini hanno un potenziale enorme. Possono diventare qualunque cosa sognino: con gli insegnanti e gli strumenti adeguati ci riusciranno. Crediamo nella forza dei bambini e nel loro futuro ed è ciò che ci ispira a creare il software che li aiuta a raggiungere i loro traguardi. [microsoft.com/italy/potential/](http://microsoft.com/italy/potential/)

Your potential. Our passion.™

**Microsoft**